



**CRESPI
D'ADDA**

La classe 3[^] Igea dell' I.T.C " B. Belotti" A.S 2006/2007 ha voluto conoscere e comprendere l'importanza dei siti iscritti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO nella nostra provincia.

L'attenzione si è focalizzata sulla conoscenza di Crespi D'Adda per studiarne caratteristiche e peculiarità.

Dopo aver visitato il villaggio e dopo aver intervistato alcuni cittadini, si sono potute osservare dal vivo e riflettere su alcune problematiche del luogo: il paese si sta spopolando (1100 a 400 abitanti) e si possono notare elementi di degrado che potrebbero compromettere la bellezza del paese stesso.

Tali problemi affliggono la serenità della cittadinanza e si sono voluti evidenziare per trovare delle soluzioni affinché Crespi non diventi un "villaggio fantasma" e continui a conservare la sua autenticità.

Il lavatoio (di proprietà privata) è diventato ormai il simbolo del degrado nato dall'indifferenza e dalla non curanza.

L'esperienza fatta ci ha sensibilizzato su una realtà apparentemente lontana dalla nostra ma che ci coinvolge tutti.



[Seguitemi](#)



Cenni storici

Crespi e il lavatoio

Crespi
Nell'UNESCO:
(patrimonio
Mondiale
Dell'Umanità)

Problemi



LA STORIA DEL VILLAGGIO

L'ingresso del cotonificio di Crespi è oggi l'immagine più conosciuta dai visitatori. Quasi una cattedrale al lavoro all'industria, dove la ciminiera, le palazzine dirigenziali e il cancello in ferro battuto creano una superba composizione architettonica, ormai simbolo dell'architettura industriale a cavallo tra Otto e Novecento.

La villa padronale dei Crespi è simile a un imponente castello medievale, trionfale e tempestivo monito della presenza del padrone. Oggi come ieri il castello medievale rievoca la presenza del feudo: una sorta di nuovo feudalesimo, dove il signore governa dal suo castello il suo moderno "feudo industriale": la sua fabbrica, il suo villaggio e i suoi abitanti-operai

Le file di case operaie, disposte ordinatamente costituiscono sicuramente l'immagine più caratteristica di Crespi, nonché il cuore del Villaggio. Queste abitazioni dall'aspetto semplice, ma gradevole, erano soluzioni abitative d'avanguardia. Fu Silvio Crespi, figlio del fondatore, a voler imitare gli esempi di abitazioni operaie visti nei suoi viaggi in Inghilterra.

Le case operaie non sono l'unico tipo di abitazione presente nel Villaggio: a queste si aggiungono le ville volute dai Crespi nella seconda metà degli anni Venti, in stile eclettico. Estrose, eleganti, incantevoli, assegnate principalmente a direttori, capireparto e impiegati.

Il cimitero di Crespi si trova al termine della via principale. Vi è al suo interno una sorta di piramide a gradoni: questa costruzione eclettica, imponente e maestosa, è il famedio della famiglia Crespi. Il monumento funebre si erge possente sulle tombe dei dipendenti, piccole lapidi poste in ordine nel prato, simboleggiando, con le esedre che si aprono ai suoi lati, un grande abbraccio.



ASPETTO ARCHITETTONICO

La chiesa di Crespi è la perfetta copia di quella di Busto Arsizio, edificio di scuola bramantesca. La famiglia Crespi la volle infatti riproporre al villaggio, segno di affetto verso il paese d'origine e verso la cultura italiana: presenta infatti, armoniosi e puliti, i caratteri tipici dell'architettura rinascimentale.

ASPETTO URBANO

La presenza della scuola nel villaggio era motivata dal desiderio di fornire un servizio educativo alla comunità che via via si formava, e dall'esigenza di formare i futuri dipendenti, elevandone il livello della preparazione tecnica, insomma, si imparava a leggere e scrivere e far di conto, ma non solo. Il dopolavoro fu voluto allo scopo di promuovere la ricreazione della popolazione. Qui gli operai trovavano un punto d'incontro dopo le fatiche del lavoro: vi erano sale attrezzate per attività culturali, sportive, educative e assistenziali.



Crespi e i suoi problemi

L'interesse suscitato dal villaggio operaio di Crespi d'Adda può essere commisurato dal numero di visitatori: dalle scuole provengono non meno di trentamila alunni ogni anno; a primavera, soprattutto di domenica, l'afflusso del pubblico è talmente elevato che l'amministrazione civica ha ritenuto indispensabile emanare un provvedimento di divieto d'accesso alle auto.

Ma che cosa vede il visitatore attento? La realtà è sostanzialmente antitetica: ad un progetto originale, con alle spalle una storia imprenditoriale e sociale, certamente non comune, corrisponde attualmente uno stato di conservazione a dir poco precario.

Nel 1972 la ditta, stretta fra i nodi di una crisi non risolvibile, fu messa in liquidazione dall'assemblea degli azionisti; ne conseguì, nella risistemazione delle proprietà, la netta divisione fra stabilimento e villaggio. L'operazione avvenne, comunque e purtroppo, tra errori, sprovvedutezze e latitanze. Il visitatore vedrà, dunque, adesso strade dissetate e rabberciate, muraglie sconnesse e precarie (anche se qualcosa recentemente è stato fatto in questo senso), edifici cadenti, marciapiedi pericolosi; percepirà la tristezza del vecchio e il respiro ansimante dell'agonia; coglierà che la maggioranza degli abitanti, dopo alcuni momenti di aggregazione, si autoconfina, ormai sfiduciata, nel proprio "particolare".



Il lavatoio e altre proprietà private in stato di abbandono

Sono troppi gli edifici, i luoghi e i punti che offrono pessima immagine di sé e del Villaggio: basti vedere il lavatoio della piazza, sintomatico emblema di uno stato e di una tendenza in atto giustificato dal fatto che si tratta di proprietà private. L'UNESCO però non distingue tra pubblico e privato e né si può attribuire un valore storico e culturale, a Crespi, di ciò che è proprietà del privato rispetto a ciò che è di pubblica proprietà).



Crespi è dichiarato "pubblico patrimonio". La riscontrata situazione del lavatoio dovrebbe far riflettere sulla bellezza e peculiarità di monumenti lasciati all'abbandono e far nascere quella sensibilità indispensabile a far scomparire il concetto del privato a favore del pubblico.



Crespi nell'UNESCO

Il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha accolto nel 1995 "Crespi d'Adda" nella Lista del Patrimonio Mondiale Protetto (World Heritage) in quanto "Esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa". Crespi d'Adda ha soddisfatto due tra i criteri stabiliti per l'inclusione nella lista:

- Offrire esempio eminente di un tipo di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana.
- Costituire esempio eminente di insediamento umano rappresentativo di una cultura, soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili.

DICHIARAZIONE

Crespi d'Adda è un esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, che vide la luce in Europa e nell'America del Nord tra il 19esimo e il 20esimo secolo, espressione della filosofia predominante tra gli industriali illuminati nei riguardi dei loro operai. Sebbene l'evoluzione delle condizioni economiche e sociali abbia costituito una minaccia inevitabile per la sopravvivenza del villaggio operaio, la sua integrità è notevole ed ha conservato in buona parte la sua vocazione industriale.

CRITERI DI ISCRIZIONE



Criterio IV:

Offrire esempio eminente di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana.

Criterio V:

Costituire esempio eminente di insediamento umano rappresentativo di una cultura, soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili.

